Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

Osservatorio

Nove smentite al questore Musco

Il manifesto pubblicato dalla sezione comunista del rione Esquilino per annunciare il proprio Congresso è stato Questura. Si trattava di un manifesto correttissimo, semplice, normale, che conteneva solo i punti all'ordine del giorno e un invito alla cittadinanza ad assistere ai lavori. Perchè la Questura lo ha vietato nei giorni scorsi dalla tato allora? Lo stupefacente motivo, elargito dai funzionari ai nostri compagni, è il seguente: se i cittadini avessero aderito all'invito di intervenire — come è scritto sul manifesto — ci sarebbe stato il pericolo che i locali della sezione non li contenessero tutti! Dinanzi a un discorso simile si sarebbe portati a dubitare dello stato mentale di chi ha emesso il divieto. In verità, però, il motivo è un altro. Ancora una volta la Questura ha tentato di ostacolare il lavoro dei comunisti nella nostra città, insistendo nella assurda e illegale linea di condotta che, dall'avvento di Musco, persegue indefettibilmente. E ciò è confermato dal fatto che altri sette manifesti — delle sezioni di Cavalleggeri, Testaccio, Monteverde Nuovo, Salario, Centocelle, Monte Sacro, Italia — sono stati anch'essi vietati.

Questa volta però la Questura ha avuto quel che si meritava: le sezioni hanno ricorso alla Magistratura e la Magistratura ha autorizzato tutti i manifesti. Otto divieti e otto smentite, questo il bilancio che la Questura può passare agli atti. Ma non basta. Un altro manifesto, contenente il testo dell'ordine del giorno contro la CED, votato alla Garbatella a conclusione di un'assemblea popolare presieduta da Sotgiu e Smith, è stato ugualmente vietato dalla Questura e autorizzato dalla Magistratura.

ha formato e forma tuttora

Quest'ultimo caso ci pare anche più ricco di significato. Il dispositivo del provvedimento che concede l'autorizzazione dice, infatti: «...considerato che la questione... della necessità dell'Italia di rimanere estranea alla CED l'appello non può turbare l'ordine pubblico». Posizione, come si vede, giusta e aperta, che tiene conto della realtà e della Costituzione sulla quale — malgrado il questore Musco — si basa l'ordinamento oggetto di pubblici dibattiti... del nostro Paese. Si noti che, invece, la Questura ha vietato il manifesto contro la CED sostenendo che se avesse dato il suo assenso si sarebbe schierata con gli anticedisti (nel che, fra l'altro, non ci sarebbe stato nulla di scandaloso)! Pretesto assurdo anche questo, perchè qui si tratta di compiere un dovere di ufficio e non di dare un giudizio di merito. Altrimenti dovremmo pensare che se mai il questore autorizzasse un manifesto della chiesa valdese, poniamo, vorrebbe dire che avrebbe ripudiato la religione cattolica...

D'altra parte l'assurdo sembra ormai essere l'unica fonte di ispirazione della Questura. Basta pensare che, secondo disposizioni ricevute dal centro, i funzionari dei paesi della provincia avvertono i nostri oratori, prima di ogni comizio, che è vietato parlare della bomba H, della CED, delle malefatte del governo. Dopo di che i nostri oratori dovrebbero intrattenersi, forse, sulla coltivazione del pistacchio o sulla vita delle foche! Naturalmente simili «disposizioni» rimangono regolarmente lettera morta, ma il fatto stesso che la Questura abbia pensato a diramarle dà la misura della concezione che Musco e i suoi allievi hanno della libertà di parola. Forse al questore piacerebbe riformare la Costituzione: in questo caso provi a farsi eleggere deputato e a fare approvare dal parlamento i suoi emendamenti. Ma fino a che rimane questore cerchi di fare il suo dovere — che è quello di essere d'esempio a tutti i cittadini nel rispettare la legge — e di evitare di essere smentito per nove volte da chi Codice e Costituzione conosce e rispetta, evidentemente, meglio di lui. (g. c.)

IL DIBATTITO CONCLUSIVO SULL'URBANISTICA IN COMUNE

La maggioranza vota con massiccia ostinazione contro tutte le proposte del liberale Cattani

La lista cittadina ha votato a favore, proponendo alcuni emendamenti - Libotte afferma che è inutile discutere gli o. d. g. della minoranza « che si sa come vanno a finire » !

La seduta del Consiglio comunale di ieri sera, dedicata alla votazione degli altri tre ordini del giorno del consigliere Cattani sull'urbanistica, è stata caratterizzata dal comportamento insolente ed irresponsabile della maggioranza democristiana, la quale, ben sorretta dall'assessore Storoni e dagli altri assessori liberali, socialdemocratici e repubblicani della Giunta, ha respinto una ad una le proposte dell'avvocato liberale con pretesti assurdi, e insostenibili. Raramente, infatti, la maggioranza truffaldina del consiglio comunale ha dato prova di così bovina insensibilità verso qualsiasi proposta costruttiva in un dibattito di importanza fondamentale per la città quale è quello dell'urbanistica e il piano regolatore. La macchina brutale della maggioranza democristiana e apparentata ha sommerso tutto quasi senza discutere richiamandosi sempre, quando si è espressa per bocca di qualcuno dei suoi esponenti, ai generici concetti di un ordine del giorno che, per portare la firma di alcuni democristiani e di altri consiglieri, dovrebbe far testo per tutti.

CATTANI, nel prendere la parola sul secondo degli ordini del giorno da lui presentati, ha richiamato l'attenzione del Consiglio su questo muro insensibile costituito dalla maggioranza che la sera prima avevo già respinto il primo ordine del giorno col quale si auspicava il semplice rispetto della legge. La votazione di ieri sera — ha detto l'oratore — potrebbe scoraggiare e dare la sensazione di uno schieramento già determinato. Il dibattito, tuttavia, non è inutile — ha detto ancora Cattani — malgrado la sorpresa e l'amarezza suscitata dalle dichiarazioni del consigliere Lombardi, al quale si sono associate altre parti del Consiglio che pure hanno per tradizione il senso della legge e dello Stato.

Licenze di costruzione

Cattani è passato quindi ad illustrare l'ordine del giorno che verte sostanzialmente sui seguenti concetti: divieto di rilascio delle licenze di costruzione, in attesa del nuovo piano regolatore, in aree che non siano comprese in piani particolareggiati già approvati e in lottizzazioni private che non siano già state autorizzate dal Consiglio comunale; respingere ogni progetto che investa zone di rispetto recando pregiudizio al paesaggio; possibilità per tutti di prendere visione delle domande di licenza e relativi progetti depositati negli uffici comunali.

Cattani ha concluso chiedendo la votazione separata dei due primi punti dell'ordine del giorno (licenze di costruzione) che costituiscono, come egli ha detto, una parafrasi di precise disposizioni di legge.

Posta di fronte alle sue responsabilità, la Giunta ha tentato di cavarsela in un modo qualsiasi. E il Sindaco ha delegato il liberale STORONI a rispondere al consigliere Cattani per rendere noto che la Giunta non poteva accettare questo richiamo alla legge. Sappiamo — ha detto Storoni — che dobbiamo applicare la legge; però — si è affrettato ad aggiungere — esistono difficoltà delle quali bisogna tenere conto. Riferendosi poi ad alcune cifre date da Cattani che, sulla scorta di una indagine a suo tempo fatta eseguire, aveva affermato che esistono nel perimetro del P.R. aree edificabili sufficienti all'estendersi delle costruzioni ancora per il periodo di 6-8 anni e piani particolareggiati approvati nei quali la città potrebbe trovare espansione per 40 anni, Storoni ha sostenuto che le cifre sulle aree disponibili sarebbero di molto inferiori a quelle rese note dal consigliere liberale.

NATOLI ha allora chiesto: «Le cifre?..

STORONI: Non avete letto la replica ai vostri interventi: sono scritte lì.

CATTANI: No, c'è scritto semplicemente: «sono molto scarse»...

STORONI riprende molto imbarazzato il filo del suo discorso affermando che, comunque, se abusi ci sono stati non è colpa sua, perchè Vitinia e Lido del Faro, per esempio, esistevano prima che lui divenisse assessore.

Parla Natoli

Sono quindi cominciate le dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno. Il socialdemocratico FARINA si dichiara contro le proposte di Cattani perchè da esse fra l'altro, «può derivare una limitazione del diritto alla proprietà» (come direbbe il presidente della Fiat). CERONI voterà contro «tutti gli ordini del giorno Cattani» (poi farà una eccezione per l'ultimo) perchè essi «mancano di umanità». AURELI (msi) aderisce allo spirito dell'ordine del giorno; nel complesso dichiara di astenersi salvo a votare alcuni punti. MONICO (d.c.) voterà contro e ADDAMIANO (ind. d.c.) a favore.

NATOLI ha preso la parola a questo punto per dichiarare che la «Lista cittadina» voterà a favore dell'ordine del giorno Cattani con un solo emendamento. E' spiacevole — ha poi notato l'oratore — che un dibattito così importante debba concludersi con una specie di dialogo fra sordi in cui sembra prevalere il rancore e il fatto personale. Le parole di Storoni — ha continuato Natoli — hanno riecheggiato in maniera sinistra le dichiarazioni rese dal Sindaco ieri sera quando ha dovuto giustificare il voto contrario al primo ordine del giorno Cattani. L'applicazione della legge sarebbe ovvia, secondo l'assessore. L'esperienza dimostra invece — ha continuato Natoli riferendosi al caso della costruzione abusiva dello stabile sull'Appia Antica per l'Istituto di Santa Caterina da Siena — che niente è ovvio in questa materia.

STORONI, colto sul vivo, è scattato improvvisamente levandosi dal suo banco di assessore e scendendo sul terreno dell'insulto. NATOLI ha chiesto al Sindaco di richiamare l'assessore, ma Rebecchini si è ben guardato dal farlo. STORONI ha continuato urlando: Consigliere Natoli, le ho inviato le copie fotostatiche del benestare del ministero della licenza per l'Istituto di S. Caterina; era a conoscenza dello svolgimento delle pratiche!

NATOLI: Non è vero! Non ho mai ricevuto alcuna copia fotostatica di documenti su questo caso!

STORONI: Sì, le ho mandate al collega Gigliotti (ma Gigliotti in seguito, smentirà l'assessore).

NATOLI ha continuato e ha quindi concluso auspicando che abbia fine lo spirito dogmatico che ha animato fino ad ora le dichiarazioni e il comportamento del gruppo di maggioranza.

Il d.c. CARRARA ha confermato subito però il singolare punto di vista democristiano.

GIGLIOTTI, per fatto personale, ha quindi dichiarato di non ricordare affatto che l'assessore Storoni gli abbia consegnato le copie fotostatiche dei documenti.

Dopo una breve dichiarazione di CATTANI, il quale ha accettato l'emendamento di Natoli, si passa al voto sulla proposta dello stesso Natoli, tendente, integrando i primi due punti dell'ordine del giorno Cattani, a impegnare l'Amministrazione alla lotta contro la speculazione sulle aree facendo largo uso della facoltà di esproprio prevista dall'articolo 10 della legge sul piano regolatore.

Libotte sincero

Ma sia l'emendamento di Natoli, che l'ordine del giorno di Cattani, sono stati respinti a maggioranza col voto favorevole, fra gli altri, di Cattani, Addamiano, della Lista cittadina e del monarchico Salerno.

Prima di passare alla trattazione del terzo ordine del giorno Cattani, si è avuta una stupefacente dichiarazione del democristiano LIBOTTE, il quale, in un impeto di sfacciata sincerità, ha affermato niente meno che la discussione degli ordini del giorno di minoranza era inutile visto che l'esito si poteva già dare per scontato! La dichiarazione di Libotte, che ha avuto se non altro il merito di gettare una chiara luce sull'atteggiamento preconcetto ed ostile della maggioranza è stata accolta da un ironico applauso del consigliere Cattani, e ha provocato una asprissima reazione da parte di ADDAMIANO.

CATTANI ha potuto finalmente illustrare il suo terzo ordine del giorno che nei suoi primi due punti chiedeva la sospensione, sino all'approvazione del nuovo piano regolatore, della presentazione di nuovi piani particolareggiati e della emanazione di varianti ai piani già approvati.

Anche in questo caso Cattani ha accettato due emendamenti di NATOLI, il quale ha proposto l'aggiunta delle parole «di massima» dopo la richiesta di sospensione dei piani e delle varianti.

Ma la maggioranza democristiana, come nel caso precedente ha respinto sia gli emendamenti che l'ordine del giorno. Alle 0,25 CATTANI ha illustrato l'ultimo dei suoi quattro ordini del giorno.

Cattani si è intrattenuto soprattutto sulla formazione del piano regolatore intercomunale. Su questo punto NATOLI ha proposto la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni interessati alla formulazione del piano ed ha anche proposto l'aggiunta di un articolo che prevedesse, in località adatte o comunque lontane dalle zone attualmente abitate, la sistemazione di uno o più centri di lavoro e di produzione.

CATTANI ha accettato quest'ultimo emendamento, al quale si è anche associato il d.c. LATINI. L'ordine del giorno ha trovato nel suo complesso l'adesione della Lista cittadina, di Addamiano, dei monarchici, dei missini e perfino del d.c. Ceroni.

La vertenza degli ospedalieri all'esame del Presid. OO.RR.

Il compatto sciopero di 48 ore, effettuato nei cinque ospedali del Pio Ist. di S. Spirito, conclusosi giovedì sera, non ha fatto recedere l'Amministrazione dal suo atteggiamento intransigente. L'Amministrazione ha deciso di sottoporre la vertenza al Presidente degli Ospedali Riuniti, cui spetta ora il compito di ripristinare la normalità negli ospedali.

DRAMMATICO CONFRONTO CON LA FAMIGLIA GIUNTA DA VOLTRI

La famiglia Piccardo intorno alla nostra telescrivente che trasmette alla nostra redazione genovese la notizia del mancato riconoscimento

La smemorata del Policlinico non è la moglie del marinaio

Non riconoscendo nella donna del 2° Padiglione la madre, Nicolina Piccardo sviene

«Pronto, pronto. Urgente. Telefonate al numero 490.124: «La smemorata del Policlinico non è la scomparsa di Voltri. Il confronto della donna con i figli è stato negativo».

I battiti metallici con cui la nostra telescrivente scandisce queste parole — epilogo di un dramma umano senza nome — battono come tante stilettate nel cuore angosciato di Bernardo Piccardo, 30 anni, montatore, Nicolina Piccardo in Cavallino, 34 anni, di Sestri Ponente, e del di lei marito, Angelo Cavallino, 36 anni, mutilato; tutti quanti, le lacrime agli occhi attorno alla trasmittente, come se comunicassero, con la loro viva voce, lo angoscioso annuncio, a chi è dall'altra parte nella estenuante attesa di un «sì», per il quale darebbero la vita: Lorenzo Piccardo, il marito della scomparsa, un vecchio «lupo di mare», di 78 anni; Angela, l'altra figlia; i parenti tutti.

Ed ecco le scene di questo dramma conchiusosi con un così agghiacciante epilogo.

Nel pomeriggio del 22 dicembre 1952, proprio alla vigilia del matrimonio del figlio, uscì di casa, indossando una vestaglia nera, la signora Angela Zunino in Piccardo, di 64 anni, una vecchia, affetta dalla mania di essere malata, e non fece più ritorno in casa, in via Ai Cantieri n. 3-8, a Genova-Voltri.

Quando il tempo, dopo 17 angosciosi mesi di vane ricerche sembrava aver calato un velo di rassegnazione sul misterioso dramma, un amico disse al sig. Bernardo di aver letto su Stampa Sera, che era stata ritrovata a Roma una donna smemorata, della quale si sapeva solo che si chiamava Giulia. Era il 27 aprile. La Questura di Genova, presso la quale si recò un altro amico, richiese le foto della scomparsa, che furono inviate. Passò qualche giorno di bruciante attesa. Silenzio in Questura. Il 4 maggio si diffuse la notizia che la «smemorata» era stata riconosciuta dalla sorella per tale Enimane Simoni fu Stanislao, di 72 anni, domestica, da Terni, già residente nella nostra città al largo Filippo Borromeo 67.

Questo colpo di scena distruggeva ogni speranza in casa Piccardo. Ma un altro clamoroso colpo doveva verificarsi qualche giorno dopo, esattamente giovedì mattina, alle 10,30. Un cronista del Corriere mercantile si presentava in casa Piccardo, ed al vecchio Lorenzo, trovato solo nell'abitazione, annunciava il ritrovamento della moglie, aprendo il giornale, che recava un titolo a sei colonne, così concepito: «La smemorata di Roma è una donna scomparsa da Voltri». Il vecchio fu preso da malore. La figlia Nicolina svenne. Scene di gioia e di commozione indescrivibili.

La notizia, confermata dalla Questura di Genova, elettrizzò Voltri. Nicolina Bernardo ed Angelo si precipitarono alla stazione, per accorrere a Roma. Ma ecco, un messaggio, partito dalla cronaca del nostro giornale, metteva in guardia i parenti della scomparsa, comunicando loro che la «smemorata» era stata riconosciuta senza possibilità di equivoco.

«Io non ero sicura: però, nel cuore avevo mia madre e attaccandomi magari ad un filo di speranza, son voluta venire e siamo partiti lo stesso», ci diceva, piangendo, la signora Nicolina.

Giunti col direttissimo di Parigi, presentatisi da noi in redazione, i parenti di Angela Zunino si son recati al Policlinico, al letto 21, del II Padiglione di chirurgia per il confronto risolutivo, con la «smemorata».

La signora Nicolina, si è avvicinata al letto della vecchia. La «smemorata» ha rotto il capo e ha sorriso. Mai sorriso fu più lancinante di quello. Nicolina Cavallino staccò gli occhi da quegli occhi, senza ricordi, distolse lo sguardo, girò il capo, e si allontanò senza profferire sillaba, con il grido: «Mamma mia!», soffocato in gola

Per le scale, questa povera donna, stramazzò, annientata dall'immane dolore. Le infermiere, accorse per farla rinvenire, piangevano.

LE INDAGINI SUL RINVENIMENTO DELL'ARSENALE A VIA BOEZIO

Solo tre appartenenti alla banda dei terroristi ritenuti responsabili dell'occultamento delle armi

L'inchiesta si è improvvisamente arenata - Clemente Graziani, Armando Mignari e Augusta Andreani trasferiti nelle carceri - Destinati a volare i soliti "stracci"? - I FAR e la malavita

Le indagini della polizia sull'attività della banda dei terroristi fascisti si sono arenate improvvisamente. L'ufficio politico della questura, secondo quanto è stato possibile apprendere, avrebbe deciso, d'accordo con il questore, di considerare il rinvenimento delle armi e degli esplosivi come un fatto puramente casuale e di escludere che si possano accusare i terroristi di costituzione di banda armata, come sembrava in un primo tempo. Il capo dell'ufficio politico avrebbe preparato già la denuncia, da trasmettere al Procuratore della Repubblica, a carico di Clemente Graziani, ritenuto organizzatore della banda, di Armando Mignari reo confesso di occultamento di armi e di esplosivi e di Augusta Andreani, trovata al volante della «topolino» targata Roma 125999, nella quale venne rinvenuto l'arsenale, dinanzi al portone segnato col numero 43 di via Boezio.

Il fratello della Andreani, Carlo, è stato denunciato alla A.G., in stato di irreperibilità.

Il Graziani e il Mignari sono stati ieri trasferiti da San Vitale a Regina Coeli, mentre la ragazza è stata trasportata alle Mantellate. Gli altri «fermati», e precisamente Guglielmina Minghini, Raoul Tescola, Franco Dragoni e la guardia carceraria Pasquino Fregoli, sono stati rilasciati nella tarda serata. Il «caso» viene così considerato chiuso, con una frettolosa procedura che rende più scottanti gli interrogativi posti dal nostro giornale fin dal primo momento. Perchè la questura ha sentito l'impellente bisogno di chiudere in quattro e quattr'otto le indagini su questo clamoroso affare? Quali sono i legami che corrono tra la banda dei terroristi e gli ambienti della malavita?

Martedì pomeriggio, in via Boezio, nella «topolino» di proprietà di Paolo Andreani, noto esponente «missino», guidata dalla sorella Augusta, venne rinvenuto un carico di armi ed esplosivi in perfetto stato di conservazione, del peso di oltre un quintale.

La questura, che aveva fermato la «topolino», in seguito a una telefonata anonima giunta alle 13,20, direttamente al capo della seconda divisione di polizia giudiziaria, commendator Marchetti, tentò in un primo tempo di tenere nascosta la notizia. In seguito alle insistenze dei giornalisti, però, dovette ammettere il fatto. Poche ore dopo il rinvenimento dell'arsenale, gli agenti dell'ufficio politico poterono trarre in arresto tutti i responsabili materiali, compreso quel Clemente Graziani, ritenuto uno degli organizzatori, trovato in un alberghetto nei pressi del Pantheon in compagnia di una donna.

La cosa sarebbe rimasta ristretta al Graziani ed alla Augusta Andreani, se, in nottata, l'informatore politico di un quotidiano del mattino, non fosse riuscito ad ottenere, direttamente dal Viminale, la notizia che nell'affare erano implicate delle guardie carcerarie di Regina Coeli e principalmente il Mignari. Il giorno seguente, la polizia, dovette annunciare per l'esplicita confessione degli arrestati, che un deputato missino, precisamente l'on. Cesare Pozzo, aveva trasportato le armi da Padova a Primavalle a bordo di un'auto e le aveva nascoste in casa del Mignari. Tutto lasciava supporre che le cose sarebbero andate avanti, fino alla scoperta di tutte le responsabilità.

La questura, invece, ha scelto la strada dell'insabbiamento delle indagini. Ha infatti deferito all'autorità giudiziaria Clemente Graziani, la guardia Mignari e la ragazza, trascurando di andare fino in fondo, per scoprire tutti i possibili affiliati alla banda. Incoraggiati da questo atteggiamento, ieri, alle 11,30, i deputati missini Pozzo, Romualdi e De Marzio si sono recati dal questore ed hanno protestato vivacemente contro i funzionari che avevano fatto comunicazioni alla stampa sulla scoperta della banda dei terroristi.

La posizione della polizia assume un diverso significato quando si pensa ai legami delle bande di terroristi fascisti con gli ambienti della malavita. Gli esempi non mancano: Casaroli, il «gangster» bolognese autore dell'assalto al Banco di Sicilia, apparteneva alle organizzazioni neofasciste; Salierno e Conforti, entrambi «missini», vennero aiutati dagli amici di fede a trovare rifugio nella Legione Straniera, i giovani napoletani autori della rapina al Banco di Napoli di Caivano erano in contatto con i FAR romani.

L'esempio più vicino è quello di Benito Lucidi, ex marò della «X Mas», trovato in possesso di esplosivi e di armi, procuratigli, certamente, da amici della stessa fede, gli stessi forse che ne favorirono la rocambolesca evasione dal carcere. La polizia ha invece creduto bene di scartare questa traccia, l'unica che regga ancora, dopo che è stata riconosciuta l'innocenza del «Gorilla» e del «Tedesco».

La questura e il ministero dell'Interno con un brusco voltafaccia si sono accorti di essere andati «troppo avanti» nelle indagini contro i fascisti? I fatti di questi ultimi giorni stanno ad indicare che, volati i soliti «stracci», sulla banda dei terroristi le autorità vogliono far calare il pesante sipario del silenzio, del disinteresse e dell'indifferenza, paghe del poco che hanno fatto, dopo aver ricevuto la telefonata anonima di martedì.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il compagno Edoardo Perna eletto assessore all'Istruzione

Il ringraziamento dell'assemblea per l'opera svolta da Salinari — Istituite due condotte agrarie

All'ordine del giorno dei lavori del Consiglio Provinciale erano ieri le dimissioni dell'assessore Carlo Salinari. Di esse dette già notizia, in una precedente riunione, il presidente Sotgiu leggendo all'assemblea una lettera pervenutagli appunto dal compagno Salinari. La lettera dice: «Caro Presidente, come già ti dissi alcuni giorni or sono, mi trovo nella necessità di rassegnare le dimissioni dal mio incarico di assessore alla Pubblica Istruzione, Belle Arti e Turismo. Voi della Giunta già conoscevate le difficoltà che incontravo per conciliare i miei impegni accademici e culturali con l'attività dell'assessorato: e vi ringrazio della comprensione che avete mostrato e dell'aiuto amichevole che, in molte occasioni, mi avete prestato. Ma ora la situazione è divenuta insostenibile: infatti ai precedenti impegni si è aggiunto l'incarico di dirigere il nuovo settimanale di cultura «Il Contemporaneo». Comprenderai, caro Presidente, che veramente non mi rimane nessuna possibilità di continuare a dare a te e alla Giunta un aiuto apprezzabile». Dopo essersi dichiarato orgoglioso di aver fatto parte di una Giunta «che ha saputo risollevare il prestigio dell'Amministrazione Provinciale e che può presentarsi dinanzi a chiunque con la fronte alta e le mani pulite», il prof. Salinari conclude assicurando una collaborazione che, anche dai banchi di consigliere, resterà, nei limiti del possibile, immutata.

Dopo aver espresso all'assessore il suo profondo rammarico per la decisione e l'alto, unanime apprezzamento per l'opera svolta, il presidente Sotgiu (che in questo senso ha inviato una lettera personale a Salinari) ha rimesso le dimissioni all'assemblea, che le ha accettate. E' stato eletto poi il nuovo assessore nella persona del Consigliere Edoardo Perna.

Un ringraziamento per la proficua collaborazione prestata da Salinari ed un augurio affettuoso al nuovo assessore ha espresso, a nome della maggioranza, il consigliere Buschi.

Il Consiglio ha anche approvato numerose deliberazioni fra cui una relativa all'istituzione di due Condotte agrarie nelle zone di Olevano e di Carpineto ove più gravi si sono manifestati i danni prodotti dalla fillossera.

In apertura di seduta l'assemblea ha ascoltato in piedi le nobili e commosse parole con cui il presidente Sotgiu ha espresso l'unanime cordoglio per l'immane sciagura di Ribolla.

Delegazioni dell'UDI pei licenziamenti delle donne

Delegazioni dei circoli UDI dei vari quartieri si recano in questi giorni al Senato per chiedere che, sollecitamente, venga posto in discussione il progetto di legge già da tempo presentato dalla senatrice Merlin e riguardante il «divieto di licenziamento dei posti di impiego e di lavoro delle donne che si sposano». Questo susseguirsi di delegazioni è generato dalla profonda indignazione che il provvedimento di licenziamento preso dalla Direzione del Giornale d'Italia nei confronti dell'impiegata Meucci ha suscitato tra le donne romane. Indignazione che oggi diviene ancora più forte a causa della notizia di analogo licenziamento per causa «matrimonio» verificatosi all'albergo «Bernini-Bristol». Di fronte a questa situazione che offende profondamente la dignità della donna e ne lede i più elementari diritti, l'Unione Donne Italiane di Roma ha deciso, per il giorno 17 p. v. alle ore 17, la convocazione straordinaria del Consiglio della Donna Romana.

Un commesso della Camera muore cadendo dalla finestra

Ieri mattina, alle 7,45, un grave incidente è accaduto nell'interno dell'edificio della Camera: un commesso, Ezio Antonucci, di 25 anni, abitante in via Luca Marenzio, mentre era intento alla pulizia dei vetri nell'ufficio del prof. Migliore, segretario generale della Camera, è precipitato nella sottostante via dell'Impresa a pochi passi da un carabiniere di guardia.

Il personale della Camera, accorso immediatamente, ha provveduto a trasportare l'Antonucci all'Ospedale di San Giacomo. Qui i sanitari di guardia lo giudicavano guaribile in 90 giorni di cure per la frattura delle ossa del bacino. Dopo tre ore, però, l'Antonucci ha cessato di vivere in seguito alle gravi fratture interne riportate nella caduta.

LA MISTERIOSA MORTE DI GIANNA MANZONE

Gravi elementi a carico del giovane "fermato"

Egli avrebbe conosciuto in precedenza la ragazza

Mentre all'Istituto di Medicina Legale continua l'esame necroscopico sul cadavere di Giovanna Manzone, di 23 anni, rinvenuto mercoledì scorso nel fiume all'altezza di Ponte Sublicio, la Polizia mantiene il fermo del diciottenne Antonio Canilla, abitante in via Giulia n. 18, che rinvenne sul greto del fiume la giacca nera e viola che la ragazza indossava il giorno della sua scomparsa.

Attraverso le indagini della Squadra Mobile si è potuto ricostruire la vicenda ancora oscura e piena di mistero. Erano circa le 19,55 del 2 maggio, quando Giovanna Manzone a Piazza Risorgimento si accomiatò dal suo fidanzato Carlo Tabarini, di 24 anni, abitante sulla Cassia al numero civico 56. La ragazza salì sulla circolare rossa e alle 21,10 fu vista dal signor Lorenzo Ricci attraversare a passo svelto Ponte Garibaldi.

Quattro giorni dopo il giovane Antonio Canilla ritrovò la giacca della ragazza, sul greto del fiume e la consegnò al commissariato di polizia di Trastevere. Passarono ancora cinque giorni e il cadavere della giovane donna fu rinvenuto da agenti della squadra addetta alla sorveglianza del Tevere, alla altezza di Ponte Sublicio, alle 15,30 precise. Il corpo non presentava apparenti tracce di violenza e non mancava di alcun altro indumento, oltre alla giacca e le scarpe.

Il giorno dopo il tragico rinvenimento, però, la polizia veniva a conoscenza di alcuni elementi che provocarono un colpo di scena: la ragazza al momento della scomparsa portava all'anulare della mano sinistra una fedina d'oro ed al polso un orologio che, all'atto del suo rinvenimento gli oggetti erano scomparsi.

Gli accertamenti di polizia non erano ancora completi: cosa aveva fatto la ragazza dalle 19,15 alle 21,10, dal momento che aveva detto al fidanzato di avere in tasca solo 35 lire, neppure sufficienti la domenica per prendere due volte il tram? Dove andava Giovanna quando fu vista dal Ricci attraversare Ponte Garibaldi?

Le indagini portavano a questo punto al fermo del giovane Antonio Canilla, che veniva accertato essere un conoscente della ragazza, anzi secondo certe voci, i due giovani sarebbero stati visti insieme numerose volte. Inoltre al giovane viene contestato un grave elemento: la giacca della Manzone è stata trovata senza tracce di fango mentre la notte del 3 piovve a lungo e le rive del fiume dovevano essere coperte di fango. Il Canilla non ha saputo inoltre fornire alla polizia un alibi convincente e pertanto la Squadra Mobile ha pensato bene di mantenerne il fermo.

Lutto

Si è spenta la mamma della compagna Adriana Battaglia, segretaria della Fondazione Gramsci. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Chiarabia 2.

Alla compagna Battaglia, tanto duramente colpita, giungano le più sentite condoglianze dell'«Unità».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 15 maggio** (135-230). S. Torquato. Il sole sorge alle ore 4,55 e tramonta alle ore 19,44.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 37, femmine 32. Nati morti 1. Morti: maschi 18, femmine 14. Matrimoni trascritti 19.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: massima 21,4, minima 13,5. Si prevede tempo variabile.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** «Madre Coraggio» alle Arti; «Teresina» al Pirandello.

— **Cinema:** «Giulio Cesare» al Volturno, Astoria, Ausonia, Golden, Cola di Rienzo, Quirinale, Rex, Vittoria; «Un giorno in Pretura» all'Acquario, Ambasciatori, Excelsior, Flaminio, Olympia, Parioli, Garbatella; «Pane amore e fantasia» all'Alba, Castello, Diana, Doria, Massimo; «Prima del diluvio» al Capitol; «Gli uomini che mascalzoni» al Centrale; «Tempi nostri» all'Espero, Apollo, Delle Maschere; «Viva zapata» al Cottolengo; «Lili» al Rubino; «Pietà per i giusti» allo Stadium; «La mondana rispettosa» all'Eden, Modernissimo B; «Benvenuto Mr. Marshall» alla Quirinetta e Rivoli; «Il forestiero» alle Splendore; «Gli avvoltoi non volano» all'Ulpiano; «Ha ballato una sola estate» al Fogliano, Italia, Rialto.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Alle 19, nella sala di via A. Brunetti, 60, l'avv. Bernardino De Dominicis, parlerà sul tema: «La rivoluzione francese ed il Risorgimento italiano».

— **Associazione naz. Magistrati e Consiglio dell'ordine Avvocati e Procuratori (Palazzo di Giustizia).** Alle 17 si terrà un dibattito sullo istituendo Consiglio superiore della Magistratura. Relatori il giudice dott. R. Angeloni e l'avv. A. Battaglia. Presiederà l'avv. F. Comandini.

— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Alle 18 il prof. V. Guzzanti, proseguendo il corso di geografia fisica e geologia, parlerà sul tema «I ghiacciai». Alle 19,15 il prof. G. Flesch parlerà sul tema «Tare ereditarie ed eugenetica».

CONCERTI E TRATTENIMENTI

— **Conservatorio di musica «S. Cecilia»** (via dei Greci 18). Alle 17,30 saggio della scuola di canto della prof. Elvira Casazza.

— **Elevazioni musicali all'Ara Coeli.** Il M.o Fernando Germani eseguirà alcune composizioni di Bach.

MOSTRE

— **Salone del Grand Hotel.** Esposizione di tavolette del pittore Angelo Urbani del Fabbretto.

— **Galleria «L'Asterisco»** (Via Vittoria 14). Mostra del pittore Enrico Baj.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— «**Salviamo una mamma**»: A. T. lire 500, Sorelle Muggia lire 2000, Vincenzo Fieri lire 1000

— «**Un corredino**»: Un gruppo di compagne del COS nazionale un pacco di indumenti

— «**Un disoccupato**»: N. N. lire 1000. A tutti il nostro ringraziamento.

TRATTENIMENTI

— **Associazione fra i Romani** (via Monserrato 149). Alle ore 18,30: «Giornale Improvvisato» con la partecipazione del soprano canadese Dodi Propero. Al piano Lidia Boriello.

In corso lo sciopero alla Permolio per i salari

Il personale rivendica anche il pieno rispetto delle libertà sindacali

Da giovedì, alle ore 19, i quattrocento petrolieri della «Permolio» sono in sciopero, rivendicando miglioramenti salariali. L'agitazione, che si è accesa nel momento in cui si concretavano le minacce di cessione a un forte gruppo straniero dell'importante raffineria, trova anche origine nel fatto che i diritti della Commissione interna vengono gravemente violati dalla direzione, in frequenti occasioni.

Sino a questo momento si ha notizia che allo sciopero partecipano la quasi totalità dei dipendenti, ad eccezione di un esiguo gruppo di impiegati.

Ieri mattina, nella sede della Camera del Lavoro, ha avuto luogo un'affollata assemblea dei dipendenti della «Permolio», che hanno confermato la decisione di proseguire lo sciopero sino alle 19 di questa sera, una mozione proseguirà nei ed il vecchi rni finchè la direzione non muterà atteggiamento e non sarà raggiunto un accordo soddisfacente tra la Commissione interna e la Società.

MAR

I tassisti romani contro il turno rotatorio

I tassisti dipendenti — 1200 a Roma — nel corso di un'assemblea generale hanno deciso ieri di opporsi alla ordinanza comunale dell'applicazione del turno rotatorio, adducendo anche la considerazione che questo provvedimento, oltre tutto, porterebbe alla riduzione di oltre 210 vetture. L'assemblea ha deciso di inviare una delegazione al Comune per sollecitare la sospensione di questo provvedimento.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Tutti i circoli [illegible] del compagno [illegible] federazione [illegible] centrale.

La Giunta della pace contro i temi sulla CED

Oggi nelle scuole, a iniziativa di un non meglio identificato comitato internazionale della gioventù europea della scuola, sarà dato da svolgere un tema nettamente ispirato alla propaganda per la Ced. La Giunta giovanile della pace ha emanato un comunicato nel quale eleva la sua protesta, si compiace che già delegazioni di giovani si siano recate a protestare dai presidi e si augura che l'iniziativa si estenda. La Giunta infine invita i giovani a prendere spunto dalla giornata di oggi dedicata dal comitato di cui sopra alla cosiddetta unità europea per far conoscere a tutti gli studenti il carattere antinazionale della CED.

Convocazioni di Partito

Pensionati: Oggi alle ore 10 in Federazione riunione dei compagni del comitato esecutivo dei pensionati.

Tutte le sezioni facciano pervenire in Federazione copia del materiale di propaganda prodotto per l'attività congressuale.

Mutilati e invalidi del lavoro — Oggi alle ore 18,30: in Federazione sono convocati tutti i compagni mutilati e invalidi del lavoro per un'importante riunione.

Conversazioni popolari

Oggi hanno luogo conferenze popolari al Ramazzini, con l'interrotto della compagna on. Carla Capponi, che parlerà alle ore 16,30 e alla sezione Mazzini, dove alle ore 20,30 il compagno Scarpati parlerà sul tema: «Un accordo tra comunisti e cattolici per salvare la civiltà umana». Sullo stesso tema domani alle ore 10 il compagno Masi parlerà alla sezione Campitelli.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 7,15: Musiche del mattino — Ieri al Parlamento — 8: Rassegna della stampa — Canzoni — 11: La radio per le scuole — 12,15: Orchestra Cetra — 13,15: Album musicale — 14,15: Chi è di scena? e cronache cinematografiche — 16,45: Lezioni di lingua tedesca — 17: Sor